



# Il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Domenica delle Palme

5 Aprile 2020

Liturgia delle Ore propria

<b>CELEBRAZIONI DELLA "SETTIMANA AUTENTICA" (5-12 APRILE)</b>	
<b>DOMENICA 5 APRILE - DOMENICA DELLE PALME</b> 35° anniversario della morte di don Italo Pagani	
<b>Ore 11: S. Messa celebrata dall'Arcivescovo in Duomo</b>	
<b>Lunedì Santo 6</b>	<b>Ore 12: S. MESSA PER I DEFUNTI DEL MESE DI MARZO</b> (celebrata dai preti della Parrocchia senza la presenza dei fedeli) RIVA OLGA RIVA, LAZZARIN ELISA, TODESCHINI OLGA PASI, ROCCA FRANCO, PERTUSI FRANCA, SPADONI ADRIANA, COLLINA AMILCARE, CERRI ALBERTO, CERMESONI ANNA MARIA, MAGA GIANNINA, SOMMARIVA WALLY, ALBERI LUCIA e UCCELLI WALTER
<b>Martedì Santo 7</b>	<b>Ore 21: INCONTRO MENSILE DI PREGHIERA COMUNITARIA</b> Vivremo questo momento ciascuno nelle nostre case con il testo che verrà inviato (e in diretta su <a href="http://www.facebook.com/fopponino/">www.facebook.com/fopponino/</a> )
<b>Giovedì Santo 9</b>	<b>Ore 17.30: S. MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE</b> celebrata dall'Arcivescovo in Duomo
<b>Venerdì Santo 10</b>	<b>Ore 15: CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE</b> celebrata dall'Arcivescovo in Duomo <b>Ore 21: VIA CRUCIS DI PAPA FRANCESCO (su Rai 1)</b>
<b>Sabato Santo 11</b>	<b>Ore 21: VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA</b> celebrata dall'Arcivescovo in Duomo
<b>DOMENICA 12 APRILE - PASQUA DI RISURREZIONE</b>	
<b>Ore 11: S. Messa celebrata dall'Arcivescovo in Duomo</b>	

N.B.: Tutte le celebrazioni dell'Arcivescovo dal Duomo di Milano potranno essere seguite su **TeleNova (canale 14)**, **ChiesaTV (canale 195)** o dal sito [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)

## INDICAZIONI PER LA "SETTIMANA AUTENTICA"

- Nella **Domenica delle Palme** e nella **Domenica di Pasqua** i sacerdoti saranno disponibili in chiesa dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 19 per la S. Comunione.
- **Domenica delle Palme:** non ci saranno gli ulivi benedetti. Questo gesto è rimandato al termine dell'emergenza sanitaria, in segno di ringraziamento.
- **Tutti i giorni della Settimana Santa** la chiesa sarà aperta negli orari consueti (dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 19) per la preghiera personale.
- **I sacerdoti della Parrocchia**, come prescritto dalla Diocesi, celebreranno, a chiesa chiusa, senza la presenza dei fedeli i Riti della Settimana santa.
- **Giovedì Santo:** dopo la S. Messa nella Cena del Signore, l'Eucarestia sarà riposta, per l'adorazione personale, presso il Tabernacolo (non in cripta).
- **Venerdì Santo:** nel pomeriggio, dalle ore 16, e per tutto il Sabato santo, si potrà adorare il Crocifisso (ai piedi dell'altare). Non è consentito il bacio.
- La Diocesi ha predisposto dei **sussidi per la preghiera in famiglia** nei giorni della Settimana Santa. Si possono scaricare qui: <https://bit.ly/2UFAt2Q>

## LA "SETTIMANA AUTENTICA" NELL'ANNO FRANCESCOANO **Francesco e Chiara**

Certo, Francesco ha una sua importanza personale per le scelte fatte e per la vita di intimità con il Signore Gesù che ha raggiunto, soprattutto con Gesù crocifisso. Ma è altrettanto certo che senza la presenza e il rapporto con Chiara molto perderemmo della sua singolare spiritualità. Il Signore ha voluto che il carisma di questi due santi arrivasse a noi nella indissolubile unità delle note maschili e femminili. Questo a me sembra essere un grande dono di Dio alla Chiesa di tutti i tempi e quindi anche alla nostra.

Forse è utile ricordare che, nel corso della storia della spiritualità cristiana, altre figure di santi hanno vissuto la loro scelta di vita "in coppia": Gerolamo e Paola, Benedetto e Scolastica, Francesco di Sales e la Chantal ed altre ancora. Tutti esemplari per le scelte fatte e per lo stile di vita che hanno assunto; soprattutto per aver avuto il santo coraggio di cercare e di procedere sulla via della perfezione evangelica non da soli ma "in coppia". Un coraggio che merita di essere considerato ed elogiato anche ai nostri tempi nella certezza che la cosa non solo è gradita a Dio creatore e redentore, ma è anche in piena consonanza con la nostra cultura.

Personalmente mi sento portato a riconoscere anche in questo la volontà primordiale del Creatore; il quale, dopo aver constatato che "non è bene che l'uomo sia solo", creò e pose la prima donna di fronte al primo uomo. La diversità sessuale non va dunque considerata come un accidente del quale possiamo anche fare a meno, ma come un dono della divina provvidenza. Un dono di quel Dio che nella Bibbia si presenta sotto la duplice icona maschile e femminile. Una icona che non dobbiamo ritenere di secondaria importanza ma tale da farci pensare e rivolgere a Dio sia come padre sia come madre.

E' quanto si legge anche in Siracide 42, 24: "Tutte le cose sono a due a due, una di fronte altra, / egli non ha fatto nulla di incompleto". Anche il Siracide ci trasmette lo stesso insegnamento che evidentemente non riguarda non solo "le cose" ma anche e ancor prima "le persone". Se non vogliamo perciò che la creazione di Dio rimanga come una "incompiuta" dobbiamo entrare in questo ordine di idee e ringraziare il Signore che in Francesco e Chiara ci ha manifestato qualcosa delle sua identità di padre e madre.

**mons. Carlo Ghidelli**

## ***La potenza della sua Resurrezione***

Carissimi,  
avevamo immaginato un'altra Pasqua e anche quanto ho scritto per il tempo pasquale proponeva attenzioni più consuete. Mi sembra giusto riproporre lo stesso testo inserito nella proposta pastorale *La situazione è occasione*, anche se si rivela fuori contesto. Desidero però accompagnarlo condividendo qualche riflessione per vivere la Pasqua di quest'anno, segnata dal drammatico impatto dell'epidemia e da tante forme di testimonianza di fede, di speranza, di generosità, e da tante forme di angoscia, di paura, di smarrimento.

### ***Non pensavamo che la morte fosse così vicina***

Noi, vivi, sani, impegnati in molte cose siamo abituati a pensare alla morte come a un evento così lontano, così estraneo, così riservato ad altri: ci sembra persino un'espressione di cattivo gusto quando si insinua l'idea che possa riguardare anche noi, e proprio adesso. Io non so quante siano le persone che muoiono a Milano nei tempi "normali". Adesso però i numeri impressionano, anche perché tra quei numeri c'è sempre qualcuno che conosco.

La morte è diventata vicina, interessa le persone che mi sono care, i confratelli, le presenze quotidiane negli ambienti del lavoro, del riposo. Ogni volta che si parla di un ricovero, ogni volta che si dice: «Si è aggravato» si è subito indotti a pensare che l'esito sia fatale, tanto la morte è vicina, visita ogni parte della città e del Paese. E ogni volta che si avverte un malessere, una tosse che non guarisce, un brivido di paura e di smarrimento percorre la schiena. La morte vicina suscita domande che sono più ferite che questioni da discutere.

I conti aperti, i lavori incompiuti, gli affetti sospesi insinuano una specie di terrore: «Sì, lo so che viene la morte, ma non adesso, per favore! Non adesso, ti prego;

non adesso!». Ma si intuisce che non basta avere un compito da svolgere per convincere la morte a passare oltre il numero civico di casa mia. La morte è così vicina e non ci pensavamo. Rivolgerò più spesso lo sguardo al crocifisso appeso in sala e con più intenso pensiero. [...]

### ***Non pensavamo che fosse così necessaria la resurrezione per la nostra speranza***

Nel linguaggio comune la speranza si è banalizzata a significare un'aspettativa fondata su previsioni più o meno attendibili, di cui si è, però, sentito parlare da qualche titolo sbirciato sfogliando pagine web. «Speriamo che domani sia bel tempo; speriamo che piovva al momento giusto e che la vendemmia sia abbondante; speriamo di vincere il concorso e chiudere il contratto...»

Anzi, di speranza è meglio che parlino i poveracci. Le persone serie elaborano

progetti, confrontano risorse, mettono in bilancio anche la voce imprevisti, perché è ragionevole aver tutto sotto controllo. Si danno da fare, non si aspettano niente da nessuno, sono convinte che se vuoi qualche cosa devi conquistartelo. Anche le persone serie dicono talvolta «Speriamo» e incrociano le dita: è più una scaramanzia che una speranza.

Ma quando irrompe il nemico che blocca tutto, che paralizza la città, che entra in casa con quella febbre che non vuol passare, allora le certezze vacillano, e il verdetto del termometro diventa più importante dell'indice della Borsa. La percezione del pericolo estremo costringe a una visione diversa delle cose e a una verifica più drammatica di quello che possiamo sperare.

Nella vita cristiana rassicurata dalla buona salute, da un certo benessere, dalla "solita storia" i temi più importanti sono le raccomandazioni di opere buone, di buoni sentimenti, di fedeltà agli impegni, di pensieri ortodossi. Ma quando si intuisce che qualcuno in casa deve affrontare il pericolo estremo, allora l'unica roccia alla quale appoggiarsi può essere solo chi ha vinto la morte.

«Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1Cor 15,14). «Ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini» (1Cor 15,17-19).

### ***Buona Pasqua!***

In conclusione desidero che giunga a tutti l'augurio per la santa Pasqua di quest'anno. Siamo costretti a una celebrazione che assomiglia più alla prima Pasqua che a quelle solenni, festose, gloriose alle quali siamo abituati.

La nostra Pasqua, vissuta più in casa che in chiesa, è la cena secondo Giovanni: i suoi segni espressivi sono la lavanda dei piedi, la rivelazione intensa agli amici dei pensieri più profondi, la preghiera più accorata al Padre.

La nostra Pasqua quest'anno rivive quella sera: «La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!"» (Gv 20,19).

Incomincia così una storia nuova. Perciò posso invitarvi ancora a orientare il nostro cammino di Chiesa, con quanto ho scritto: «*Siate sempre lieti nel Signore!*» (Fil 4,4). Lettera per il tempo pasquale.

Pace a voi! Buona Pasqua.

+ **Mario Delpini**  
Arcivescovo

25 Marzo 2020

**Per leggere il testo completo del Messaggio:** sul sito [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) oppure direttamente al link: <https://bit.ly/3aGrSm2>